



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 3 maggio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

"NAPOLI MIGRANDA": A MAGGIO I PERCORSI MULTIETNICI DI CASBA

Campania

Giovedì, 02 Maggio 2013



Tra pochi giorni anche Napoli ospiterà la prima passeggiata migranda, a cura di Casba Società Cooperativa Sociale, con il patrocinio del Comune di Napoli. Il "MygranTour" nasce un'idea del tour operator Viaggi Solidali ed in collaborazione con le ong ACRA ed Oxfam Italia, e si inserisce tra le buone pratiche di interculturalità associandosi alle nuove tendenze del turismo alternativo e responsabile.

Napoli accoglie una rappresentanza di quasi tutte le comunità presenti nella regione, e mostra sempre più evidenti connotati di etnicizzazione. E' abbastanza facile trovare parrucchieri specializzati nelle tipiche acconciature dei paesi africani, macellerie islamiche, ristoranti etnici, negozi gestiti da cittadini stranieri. Anche la vita religiosa comincia ad essere intensa: i fedeli musulmani dispongono di diverse sale di preghiera e comincia a diventare possibile anche per altre confessioni trovare luoghi di culto dove le celebrazioni avvengono in lingua.

Migranti e operatori sociali condurranno la passeggiata di "Napoli Migranda" ed accompagneranno alla conoscenza delle proprie comunità di origine nei quartieri più multietnici della città.

Attraverso il confronto dettato dalla quotidianità, si accompagneranno i visitatori oltre che alla scoperta, anche alla riflessione sulle differenze e le analogie ed il riconoscimento di punti di vista diversi, dimostrando praticamente come l'intercultura possa essere una grande occasione di conoscenza sostenibile. La rete delle "Città Migranda" comprende oltre a Torino, città che ha dato luce a questo progetto, anche Roma, Milano, Genova e Firenze.

Le prime passeggiate migrande napoletane rientrano nel calendario del "Maggio dei Monumenti" e porteranno alla scoperta del quartiere Pendino. Si partirà da Piazza Mercato fino ad arrivare a Piazza Garibaldi, luogo per antonomasia di passaggio, ma anche di riferimento e d'incontro di tutte le comunità.

Per tutte le info scrivere a: info@coopcasba.org. Le date delle passeggiate sono 11 e 25 maggio.

Redazione

“Napoli Migranda”, tour nella città multietnica

17 Giovedì, 02 Maggio 2013 11:21 |  | 

Visite guidate e ragionate tra le comunità straniere.



Un giro del mondo nella propria città, alla scoperta di suoni, colori, sapori e tradizioni così esotiche eppure così vicine.

“Migranda” è il nome del tour attraverso la Napoli multietnica promosso dalla Cooperativa sociale Casba con il patrocinio del Comune di Napoli dal 11 al 25 maggio. A fare da guida operatori sociali e migranti.

Il “MygranTour” nasce da un’idea del tour operator Viaggi Solidali ed in collaborazione

con le ong ACRA ed Oxfam Italia, con il proposito di coniugare le nuove tendenze del turismo alternativo e responsabile con le buone pratiche di interculturalità. E i tanti quartieri di Napoli, popolati da comunità straniere, che trasformano e contribuiscono alla crescita della città, rappresentano una meta ideale.

Perdendosi tra i vicoli è facile ormai imbattersi in parrucchieri specializzati nelle tipiche acconciature dei paesi africani, in macellerie islamiche, ristoranti etnici e negozi di abbigliamento con le vesti tipiche di paesi lontani. Anche la vita religiosa comincia ad essere intensa: i fedeli musulmani dispongono di diverse sale di preghiera e anche per le altre confessioni si moltiplicano i luoghi di culto dove le celebrazioni si svolgono nelle lingue di origine. Migranti e operatori sociali condurranno la passeggiata di “Napoli Migranda” ed accompagneranno alla conoscenza delle proprie comunità di origine nei quartieri più multietnici della città. Attraverso il confronto dettato dalla quotidianità, i visitatori saranno condotti oltre la scoperta del folklore, per riflettere sulle differenze, le analogie ed il riconoscimento di punti di vista diversi. Un tentativo di dimostrare nella pratica come l’interculturalità possa diventare una grande occasione di conoscenza.

Napoli si aggiunge così alla rete delle “Città Migranda” nata a Torino, e che comprende Roma, Milano, Genova e Firenze. Le prime passeggiate migrande napoletane rientrano nel calendario del “Maggio dei Monumenti” e porteranno alla scoperta del quartiere Pendino. Si partirà da Piazza Mercato fino ad arrivare a Piazza Garibaldi, luogo per antonomasia di passaggio, ma anche di riferimento e d’incontro di tutte le comunità.

Per partecipare è necessario prenotarsi telefonando al: +39 334 604 99 16, o scrivendo a: info@coopcasba.org

Ogni passeggiata sarà composta da gruppi di massimo 15 persone. La partenza è fissata alle 10 a piazza Mercato dal 11 al 25 maggio, il tour ha una durata di 3 ore e costa 5 euro (comprensivi di assaggi di cibi e bevande lungo il percorso). Si consiglia di portare un foulard per poter accedere in Moschea.

“Benessere trans. Le persone transessuali/transgender e il progetto AtriLuoghi”

17 Giovedì, 02 Maggio 2013 17:59 |  | 



Lunedì 6 maggio a partire dalle 9.30 presso la sala Giunta di Palazzo San Giacomo, Napoli, si terrà l’incontro “Benessere trans”, un’occasione per fare il punto della situazione e parlare delle prospettive del progetto AtriLuoghi. Nel corso della giornata si affronteranno i temi dell’accoglienza, della cittadinanza e dell’identità di genere, ma si parlerà anche di risorse e delle possibilità per continuare a programmare interventi e progetti a favore delle persone trans.

Parteciperanno tra gli altri, il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris (per i saluti); la presidente dell’Associazione Transessuale Napoli Loredana Rossi; il presidente nazionale dell’Osservatorio identità di genere Paolo Valerio; il presidente nazionale di Federconsumatori Rosario Trefiletti; la presidente del Mit Bologna Porpora Marcasciano; l’operatore della cooperativa sociale Dedalus Andrea Morniroli; il presidente della Fondazione con il Sud Carlo Borgomeo.

[Scarica il programma completo](#)

Una coop in parrocchia per la raccolta carta

UNA cooperativa di ragazzi della Sanità si occuperà di incrementare la raccolta differenziata di carta e cartone tra commercianti e artigiani del quartiere, grazie al sostegno della fondazione San Gennaro che promuove l'imprenditorialità giovanile. Siglato un protocollo d'intesa tra Comieco, il consorzio nazionale per il recupero e riciclo degli imballaggi, e la parrocchia della Sanità.

I ragazzi guidati da don Antonio Loffredo raccoglieranno i materiali in aggiunta al servizio dell'Asia e riceveranno un corrispettivo economico

dal Comieco. In questi giorni parte l'attività di informazione e sensibilizzazione rivolta ai 100 mila abitanti del rione Sanità, mentre a giugno scatterà il servizio sperimentale di raccolta.

smackNEWS >>19-22

20 QUANDO IL RIFIUTO DÀ LAVORO
NUOVO PROGETTO AL RIONE SANITÀ

Lavoro dai rifiuti nel Rione Sanità Differenziata a una coop di ragazzi

Di ANGELA MILANESE

Lo hanno ribattezzato il "prete-imprenditore". Sì, perché Don Antonio Loffredo, parroco della basilica di Santa Maria della Sanità, più di una volta si è reso protagonista di storie di emancipazione e di riscatto che hanno consentito di creare decine di posti di lavoro in uno dei rioni più a rischio di Napoli.

L'ultima sua trovata per strappare i ragazzi del quartiere alle sirene della criminalità organizzata è legata ai rifiuti. Almeno questo è l'obiettivo dell'accordo definito ieri a Napoli tra la Parrocchia e Comieco (il Consorzio nazionale per il recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica) che dà il via ad un progetto sperimentale per la raccolta differenziata di carta e cartone nel rione Sanità, con la supervisione dell'Amministrazione comunale.

Imprenditori locali

Il progetto si inserisce in un percorso di animazione sociale del quartiere che punta ad incrementare la raccolta di cartone prodotto da commercianti e artigiani del Rione, a

sviluppare una maggiore attenzione all'ambiente, e nel contempo alla creazione di imprenditorialità locale: questa raccolta "speciale" infatti, che si aggiunge al servizio già effettuato da Asia Napoli, sarà affidata a una cooperativa di ragazzi del quartiere legati al gruppo parrocchiale di Don Antonio.

I ragazzi avvieranno anche un'attività di coinvolgimento sul territorio - sostenuti dall'opera educativa del parroco - per mobilitare le risorse locali, attivare la partecipazione popolare e coinvolgere la cittadinanza per il successo dell'iniziativa.

Investire sul quartiere

Un'impegno che sarà opportunamente ricompensato. A fronte del materiale raccolto, infatti, Comieco riconoscerà alla cooperativa un corrispettivo economico che potrà essere reinvestito nel quartiere.

L'iniziativa prevede una prima fase, nel mese di maggio, con attività di informazione e sensibilizzazione rivolte ai 100mila abitanti del Rione Sanità, e una seconda fase, da giugno, in cui sarà attivato il vero e proprio servizio sperimentale di raccolta.

Il coinvolgimento della cooperativa sociale si inserisce nelle attività della Fondazione San Gennaro, legata alla Parrocchia di don Loffredo, per favorire lo sviluppo della comunità locale del Rione Sanità sostenendo iniziative sociali e promuovendo una cultura di responsabilità e solidarietà.

La Fondazione punta a promuovere l'impresa giovanile, investendo sulla formazione e sullo scambio di risorse e competenze a tutela dell'identità culturale del territorio. Obiettivo iniziale: raccogliere e costituire un patrimonio la cui redditività sarà destinata al finanziamento delle attività di sviluppo socio-culturale del Rione.

"Il progetto per il Rione Sanità ha una grande valenza ambientale e sociale: il rispetto per l'ambiente e una corretta raccolta differenziata, infatti, possono giocare un importante ruolo nel promuovere un maggior rispetto per il bene comune e la collettività, ed essere una concreta opportunità di impiego per i giovani" dice Carlo Montalbetti, direttore generale di Comieco. ●●●

Il patto Coinvolti i giovani del quartiere Rione Sanità, incentivi per la raccolta dei cartoni

Enrica Procaccini

I ragazzi della Sanità in campo per la raccolta differenziata. Regista dell'iniziativa don Antonio Loffredo spesso promotore di iniziative per favorire lo sviluppo della comunità locale. Il protocollo d'intesa definito ieri tra il Comieco (Consorzio nazionale per il recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica) e la parrocchia di Santa Maria, in collaborazione con il Comune, dà il via a un progetto sperimentale per la raccolta di carta e cartone in uno dei quartieri che, con i suoi centomila abitanti, è tra i più popolosi della città. «Puntiamo - ha detto padre Loffredo - sulla crescita delle coscienze, l'unica strada per riscattarsi dal passato e costruire il futuro».

L'accordo ha due obiettivi: sviluppare una maggiore attenzione all'ambiente e dare un impulso all'imprenditorialità locale. Questa raccolta speciale, che si aggiunge al servizio già effettuato dall'Asia, sarà affidata alla cooperativa di ragazzi

legati al gruppo parrocchiale. A fronte del materiale raccolto, il consorzio Comieco riconoscerà alla cooperativa un corrispettivo economico che potrà quindi essere reinvestito nel quartiere. L'iniziativa prevede una prima fase, a maggio, con attività di informazione e sensibilizzazione rivolta ai residenti, e una seconda fase, da giugno, in cui sarà attivato il servizio sperimentale di raccolta. «Si tratta di un progetto - ha detto Tommaso Sodano, assessore comunale all'Ambiente - che ha una forte valenza educativa». Ottimista anche Carlo Montalbetti, direttore generale di Comieco: «Il rispetto per l'ambiente e una corretta raccolta differenziata - ha spiegato - possono giocare un importante ruolo nel promuovere un maggior rispetto per il bene comune e la collettività». Il Consorzio a Napoli ha registrato nel 2012 un lieve aumento della raccolta (pari a 2 per cento), con una media pro capite che supera i 33 chilogrammi per abitante, un dato superiore alla media registrata nella regione (pari a circa 25 chili per abitante)

e la provincia (27 chili).

La conferenza stampa di ieri è stata anche l'occasione per annunciare i vincitori della gara dedicata alla raccolta di carta e cartone che si è svolta nel periodo natalizio: al primo posto i negozianti della Nona Municipalità. «Siamo stati bravi - ha detto Maurizio Lezzi, il presidente municipalità - : ci auguriamo che il Consorzio Comieco voglia affiancarci nella realizzazione della prima pista mountain bike sulla collina dei Camaldoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comieco-parrocchia:
in cambio dei rifiuti
fondi per riqualificare



La storia Ogni cinque anni previsto il rinnovo. Ma occorre restare 12 mesi senza sostentamento

«Ecco la mia odissea da invalido»

Maurizio da broker e pilota a disabile. I «buchi» della burocrazia

NAPOLI - «Ho paura per il mio futuro, l'ultima volta che ho dovuto rinnovare il decreto di invalidità ho aspettato un anno prima di poter percepire nuovamente la pensione». La storia di Maurizio inizia da qui, da un timore scritto in una lettera. Non può parlare Maurizio, non lo può fare da quando nel 2007, appena quarantenne, è stato colpito da un ictus. Da quel momento per lui tutto è cambiato. La sua vita da broker finanziario, il suo stipendio, la sua passione per gli sport estremi, tutto è sparito in un istante. Ora il suo unico sostentamento è nei 770 euro al mese che percepisce tra pensione sociale di invalidità e accompagnamento. E il suo incubo si chiama «rinnovo». Infatti, nonostante sia affetto da una grave afasia (perdita della capacità di produrre o comprendere il linguaggio, ndr) che lo accompagnerà per il resto dei suoi giorni, la legge prevede che ogni cinque anni debba sottoporsi a visite per il rinnovo del decreto di invalidità. «Una trafila - scrive - che ho già vissuto nel 2009». E resistere un anno senza una fonte di sostentamento non è stato facile. Gli è stato possibile grazie ai soldi che era riuscito a mettere da parte nella sua «vita precedente», e grazie al sostegno della sua compagna. «In quell'anno - continua - ho dato fondo a tutti i miei risparmi. Ora non ho più nulla e non so come potrei fare se mi dovessi trovare senza i 770 euro di indennità che percepisco. Non nascondo che ho molta paura».

Un pensiero con il quale Maurizio deve combattere ogni giorno. Angoscia e frustrazione, ecco cosa gli resta. Paracadutismo, immersioni, rally, le sue grandi passioni sono solo un ricordo sbiadito. Le sue sfide, oggi, sono molto meno emozionanti, e decisamente più dure. Oggi Maurizio combatte per non andare a fondo in una regione che non offre grande supporto a chi è come lui. A chi non può contare sulle proprie capacità. In campo socio sanitario in Campania si parla di preservare i livelli essenziali di assistenza (Lea) e già questo è un problema, per tutto il resto non c'è molto spazio. Così la frustrazione è tanta.

«Sono lo stesso di prima - scrive ancora Maurizio - non ho nessun problema a muovermi e ragionare. Provo gli stessi sentimenti, ma non posso parlare. E come se i miei pensieri si perdessero prima di uscire dalla bocca, ed è molto dura». Lo è ancora di più per chi come lui è passato da una vita brillante ad una condizione di dipendenza. Asl e ospedali per casi come il suo non prevedono percorsi di riabilitazione duraturi nel tempo. «Fortunatamente - aggiunge - ho conosciuto delle ottime persone e tra queste alcune che hanno preso a cuore la mia situazione. Grazie a loro continuo a fare terapia e imparo ad usare l'iPad per poter comunicare, ma non è una cosa semplice». Maurizio però non chiede nulla che non gli spetti, non cerca elemosine, vorrebbe solo non dover vivere nell'an-

goscia che domani la sua pensione possa essere bloccata in attesa del rinnovo. Non potrà mai tornare ad essere quello di prima, ormai lo sa e lo ha accettato. Solo vorrebbe non dover combattere per dimostrarlo alla commissione che lo esaminerà ancora e ancora. Ogni cinque anni. «Vorrei tanto tornare alla mia vita normale - conclude -, ma so che non succederà. Non capisco perché una commissione di medici debba assicurarsi periodicamente che io non sia guarito, visto che altri medici mi hanno già detto molto chiaramente che non potrò mai tornare a parlare. Vorrei che mi fosse lasciata almeno la dignità di non dover mendicare quel poco che mi spetta».

Raffaele Nespole



LE SIGLE CONFEDERATE

Cgil, Cisl e Uil: violenza senza contenuti

NAPOLI (cp) - Una dimostrazione "violenza e senza contenuti" con lo scopo di "avere visibilità e per puro e pericoloso esibizionismo". Così i segretari di Cgil, Cisl e Uil Napoli **Federico Libertino, Giuseppe Tipaldi e Anna Rea** commentano quanto accaduto ieri in occasione del concerto del primo maggio a Città della Scienza, organizzato dai sindacati. "Transenne sfondate, minacce fisiche agli artisti e alle maestranze, violenza improvvisa e dilagante in presenza di famiglie con bambini ed anziani, questo è diventato il concerto", scrivono. "Un gruppo minoritario di violenti nel cuore della manifestazione dedicata ai lavoratori - aggiungono i segretari - non

solo ha boicottato un'occasione importante per non spegnere i riflettori su un luogo simbolo di cultura e legalità per la città di Napoli, ma si sono rifiutati di accogliere la disponibilità dei sindacati al dialogo e al confronto. E' stata una dimostrazione violenta e senza contenuti, unicamente per avere visibilità e per puro e pericoloso esibizionismo, non a caso le violenze hanno avuto inizio durante la diretta tv regionale. E' stato un colpo vigliacco a sfavore dei lavoratori, dei cittadini e della città onesta e democratica". I segretari Libertino, Tipaldi e Rea stigmatizzano "tali azioni violente e anche l'irresponsabilità e la testardaggine di un assessore del

Comune di Napoli in un momento delicato e concitato. In tale direzione, chiediamo chiarezza ed una posizione ufficiale del Comune di Napoli", concludono. E il Comune ha risposto. Il dissenso va ascoltato, ma non a qualsiasi tipo di violenza. E' il pensiero del sindaco Luigi de Magistris, commentando i disordini avvenuti a Città della Scienza in occasione della Festa del lavoro. "La forza della ragione, come ho sempre sostenuto, non ha bisogno della ragione della forza. Quest'Amministrazione non può che condannare ogni dimostrazione violenta proprio perché - si legge in una nota - crede nel confronto e nel dialogo tra istituzioni e cittadini".

La lettera

«Via dal centro anti-violenza Dall'assessore accuse false»

Nell'articolo pubblicato ieri dal «Il Mattino», l'assessore alle Pari opportunità Pina Tommasielli ha chiamato in causa, in maniera erronea ed impropria, le associazioni che dagli anni '90 collaborano con il Comune di Napoli per contrastare la violenza di genere offrendo servizi a titolo completamente gratuito. L'assessore sostiene testualmente che le associazioni «non hanno titolo per svolgere la loro attività presso il Centro Donna del Comune». Si precisa che a marzo 2012 le suddette associazioni hanno ricevuto, dallo stesso assessorato, l'autorizzazione a continuare la collaborazione a titolo di volontariato.

La decisione presa dall'assessore di interrompere la loro collaborazione ha avuto origine da affermazioni fatte in Consiglio comunale in merito a supposti vantaggi economici che le associazioni ricaverrebbero dalla loro attività nel centro anti-violenza. L'assessore Tommasielli non solo non ha stroncato sul nascere tali affermazioni totalmente false e calunniöse, che lei sapeva benissimo essere tali, ma addirittura le ha avallate prendendo un provvedi-

mento drastico, inusitato e penalizzante soprattutto per le donne vittime di violenza. Le associazioni non solo non hanno ricavato né privilegi né vantaggi economici, ma sono state persino costrette, dal 2009, a sopperire con le proprie risorse economiche alla cronica mancanza di finanziamenti da parte del Comune di Napoli.

Nell'articolo succitato l'esperienza diviene un demerito e la competenza acquisita sul campo un privilegio da abbattere: ci si dimentica che un centro anti-violenza non è solo consulenza psicologica e legale a richiesta, ma è un'attività complessa di presa in carico totale e continuata della donna vittima di violenza. Un centro anti-violenza è il fulcro di una rete articolata associativa ed istituzionale volta ad accompagnare la donna nel suo percorso difficile e lungo per acquisire consapevolezza e sottrarsi alla condizione di violenza.

Le associazioni sono indignate e meravigliate che un assessore alle Pari opportunità cerchi di di-

struggere in poco tempo ciò che è stato costruito in trent'anni, disattendendo le indicazioni e le direttive nazionali ed internazionali. Noi resisteremo agli attacchi e chiediamo la solidarietà del movimento delle donne.

**Associazioni Arcidonna
Napoli Onlus, Onda Rosa
Onlus, C.o.r.a Onlus**

© RIP. RIDUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Le onlus
sfrattate:
siamo
autorizzate
e non abbiamo
di privilegi
economici



Scampia: Mediterraneo Antirazzista Lo sport come strumento di dialogo

"Mediterraneo Antirazzista, Scampia-Napoli" torna per il secondo anno nell'hinterland partenopeo con la manifestazione culturale e sportiva la quale si inserisce nell'evento itinerante "Mediterraneo Antirazzista on the road".

La due giorni dell'evento, inaugurata ieri, promossa a Napoli dal Comitato Spazio Pubblico di Scampia insieme ad altre associazioni attive del territorio, nasce dall'incontro con il Comitato Organizzatore del Mediterraneo Antirazzista di Palermo, attraverso la partecipazione ai tornei antirazzisti dal 2010 della BandaBaleno, la banda del comitato di Scampia. Da Palermo a Napoli, il grande evento è riuscito a contaminare anche Roma e Genova, dando vita quest'anno al Mediterraneo Antirazzista on the road.

Dopo il grande successo dello scorso anno, la due giorni napoletana ritornerà nuovamente ad essere un'occasione di aggregazione multiculturale attraverso lo sport e la riappropriazione degli spazi pubblici, con tornei, giochi ed attività in strada. L'evento inoltre vuole essere un'occasione di promozione delle relazioni interculturali tra le

diverse componenti che abitano nella città metropolitana, provando a mettere in discussione le dicotomie centro/periferia ed inclusione/esclusione. Proprio per questo, l'evento quest'anno non si concentrerà soltanto a Scampia, ma farà tappa anche al centro antico di Napoli.

Ad aprire ieri l'evento un festoso corteo da Piazza Giovanni Paolo II, ai campi dell'Arci-Scampia, passando per lo Stadio Comunale di via Hugo Pratt, fino al Parco Corto Maltese. In questi tre luoghi si svolgono i tornei antirazzisti di calcio, pallavolo, basket e rugby.

Oggi invece si concentrerà nella piazza Giovanni Paolo II dove avranno luogo dalle 16.00 le premiazioni dei tornei, con giochi ed attività in piazza, tanta musica ed uno street show di break dance.

In serata ci si sposterà verso il Centro Antico di Napoli, in piazza San Giovanni Maggiore Pignatelli (la piazzetta dell'Orientale) per il Mediterraneo Antirazzista in concerto che vedrà sul palco THE REVOCK ROOTS band e "MODA LODA BRODA".

Il Mediterraneo Antirazzista è promosso dal Comitato Spazio Pubblico di Scampia (Arci-

Scampia, BandaBaleno, Centro Territoriale Mammuto, Centro Hurtado, Circolo Legambiente LA GRU, Chi rom e chi no... , Dream Team - Donne in Rete, CDR Gatta Blu, Coop. Alisei, Gridas, Pollici Verdi, Vodisca) insieme a A.S. Castel Volturno Rugby I Pirati, Coop. Obiettivo Uomo, Ass. Realtà Futura, Stella Rossa, Ass. Dafne, Coop. Uomo e il legno, Radio Sca, Comitato Movida l'Orientale, Comitato Uisp Basket Napoli partecipano anche Centro Sociale Sportivo Maddaloni e ASD Universal Center. Con la collaborazione dell'VIII Municipalità del Comune di Napoli. ●●●

La rassegna/2

La drammaturgia al femminile al Mercadante sull'asse Italia-Cuba

Al Mercadante, da stasera a domenica, va in scena l'edizione italiana della sesta Biennale Internazionale di Drammaturgia Femminile, «La scrittura della/e Differenza/e», diretta da Alina Narciso, a cura della Compagnia Metec Alegre con il sostegno del Consejo Nacional de las Artes Escénicas e del Centro de Teatro de La Habana e la collaborazione dell'Ambasciata e del Consolato italiani a L'Avana, con la partecipazione del Teatro Stabile di Napoli.

Una tre giorni di incontri, convegni, dibattiti e esposizioni. Ma il clou dell'iniziativa è lo spettacolo «La audiencia de los confines. Primo studio sulla memoria», su testo della scrittrice Jorgelina Ceritos di El Salvador, con la regia di Alina Narciso. Un appuntamento interessante che offre altresì l'occasione di vedere sul palco artisti che raramente s'incontrano fuori dai confini del loro Paese.

«La audiencia de los confines» vede insieme artisti cubani (gli attori Mayra Mazonra, Walfredo Serrano e Kelvis Sorita) e artisti napoletani (i musicisti Valerio Virzo, Corrado Cirillo, Maria Carmela Lubrano e l'attrice Alessandra Borgia in veste di aiuto regia). L'opera esprime un interessante sguardo sull'America Latina a partire da El Salvador, un Paese dalla storia piena di contraddizioni. Verità, memoria e storia si coniugano attraverso tre personaggi perduti nel divenire dei tempi, Carola, Alonso e Mauro, che aspettano l'arrivo di un'alba lungamente annunciata in una notte che si fa metafora di secoli di oscurità, colonialismo e dimenticanza. «La pluralità - sottolinea la Narciso - rafforza l'idea che le voci e i linguaggi sono molteplici, che la differenza di genere non è l'unica, che è necessario incontrare l'altro, contaminarsi, at-

traversare i confini, incrociare cammini, esperienze e riflessioni per trovare nuove parole capaci di raccontare, evocare e immaginare altre possibili narrazioni e utopie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati all'attacco dell'assessore Tommasielli e del sindaco, che dice: "Bisogna ascoltare chi soffre"

Bagnoli, non è qui la festa

Violenze del Primo Maggio, 15 denunciati e tante polemiche

LA POLIZIA ha denunciato 15 persone per i tafferugli che hanno determinato lo stop al concerto del Primo Maggio a Bagnoli. Si tratta di appartenenti ai Carc, a Slai Cobas, Iskra, Collettivo studentesco e gli esasperati della Irisbus. «Volevamo solo parlare della bonifica, ce lo hanno impedito», la replica. Sull'episodio divampa la polemica tra i sindacati e il Comune. Cgil, Cisl e Uil accusano di comportamento «irresponsabile» l'assessore Tommasielli che risponde:

«Il disagio sociale non si comprime con i manganelli». Critiche anche al sindaco de Magistris che dice: «Condanno la violenza, ma bisogna ascoltare chi soffre».

ALLE PAGINE II E III

Primo Maggio violento

Tafferugli al concerto, 15 denunciati

Gli antagonisti tentano di salire sul palco: tre agenti contusi

IRENE DE ARCANGELIS

LE TELECAMERE sono puntate sui nodi della tensione. Su chi è arrivato alla spicciolata davanti al palco del concerto del Primo Maggio e poi si è unito agli altri fino a formare un piccolo esercito di circa cento persone. Ognuno con i suoi motivi di scontento. Ragioni che però, messe insieme a quelle degli altri, fanno esplodere la rabbia. In cento spaccano la festa del lavoro che non c'è, gridano contro l'inquinamento e contro chi l'ha provocato. Urlano contro politica e sindacati autori del disastro. Diventano massa eterogenea che si muove e travolge le transenne, spinge e tira gomitate, arriva a lanciare oggetti contro le divise. Tafferugli. Scene sotto gli occhi delle telecamere, quelle della stampa e quelle della polizia scientifica. I protagonisti sono almeno cento, i più violenti una trentina. Per ora ne sono stati identificati quindici.

Denunciati per violenza, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, i loro volti al vaglio dei poliziotti della Digos. Si tratta di appartenenti ai Carc, a Slai Cobas, Iskra, Collettivo studentesco, ma ci sono anche gli esasperati della Irisbus mentre, puntualizzano in Questura, non ci sono appartenenti ai disoccupati Bros. È questo per ora il bilancio di una festa del lavoro turbolenta, per lo meno a Bagnoli, dove sul palco di Città della Scienza alle quattro del pomeriggio hanno parlato i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil. Il caos, viene ricostruito ora nelle relazioni della questura, comincia intorno alle sette e mezza di sera. Esattamente quando il corteo organizzato degli antagonisti si scioglie a Bagnoli dopo aver tentato di deviare il percorso e dirigersi verso Città della Scienza.

È allora che i manifestanti si dividono in gruppi di due, tre persone al massimo. Si dirigono ver-

so il palco dei sindacati, riescono a passare e ad avvicinarsi al palco dove è già cominciato il concerto. Tentano di salirci su, si ribellano e tornano alla carica tre lavoratori in cassa integrazione da quattro anni. Vogliono parlare e gli organizzatori glielo impediscono. È lì che la tensione può tagliarsi con il coltello. Il reparto mobile tenta di difendere il palco, riesce a tenere lontani i più violenti ma intanto tre poliziotti restano contusi. La manifestazione viene

interrotta. Non c'è dialogo tra sindacati e manifestanti, anzi. Niente più musica, solo slogan urlati a squarciagola, come «Chi

ha inquinato deve pagare», con riferimento alla mancata bonifica di Bagnoli (oggetto di una recente inchiesta della magistratura che ha inasprito gli animi dei residenti), o più genericamente «Non c'è nulla da festeggiare». Perché il lavoro non c'è. Rabbia anche contro i sindacati che non hanno impedito la chiusura delle aziende. Anzi: «Il lavoro è morto a causa dei sindacati». Le urla alimentano la violenza fisica. Dunque spintoni, qualcuno che afferra le transenne e le lancia contro il palco e contro la polizia. Infine concerto e manifestazio-

ne sospesi. Solo allora i violenti si allontanano, ma intanto ogni loro mossa è stata filmata dalle telecamere. Verranno dunque identificati dalla Digos all'incirca altre quindici persone, quelle arrivate davanti al palco per interrompere la manifestazione.

Interrotto lo spettacolo a Città della Scienza: blitz filmato dalle telecamere

Il piano Sodano Pochi spazzini «Utilizziamo i giardinieri»

Luigi Roano

Un esercito di giardinieri (700) e fognatori e solo uno spazzino per ogni 2200 napoletani. Il 50% in meno di grandi metropoli come Milano e Roma. E la città che pecca per decoro urbano e pulizia. I conti non tornano, così il vicesindaco Tommaso Sodano che ha la delega all'Ambiente e il sindaco Luigi de Magistris stanno lavorando a una riorganizzazione del settore, per migliorare la qualità del servizio dopo le denunce de Il Mattino sullo scarso spazzamento e le defaillance del decoro urbano. «Stia-

mo studiando - dice Sodano - la possibilità di accentrare i servizi. La questione giardinieri è reale. Andiamo verso la holding servizi. Vorremmo portare i giardinieri dentro Napoliservizi o Asia, discorso che riguarda anche i fognatori. Per avere coordinamento per un lavoro completo».

> A pag. 40

L'immondizia, la polemica

Sos spazzini reclutati i giardinieri

Sodano: città sporca, sarà linea dura Organizziamo l'holding dei servizi

Luigi Roano

Un esercito di giardinieri (700) e fognatori e solamente uno spazzino per ogni 2200 napoletani. Il 50 per cento in meno rispetto alle grandi metropoli come Milano e Roma, e la città che pecca per decoro urbano e pulizia. I conti non tornano, così il vicesindaco Tommaso Sodano che ha la delega all'Ambiente e lo stesso sindaco Luigi de Magistris stanno lavorando a una riorganizzazione complessiva del settore, per cercare di migliorare la qualità del servizio. «Senza soldi - attacca Sodano - è difficile fare grandi cose, però cambiando l'organizzazioni si possono efficientare i servizi e mettere alle corde furbi e furbetti, bisogna dirlo, che pure si annidano tra migliaia di comunali onesti ed efficienti». Incavolato nero il numero due di Palazzo San Giacomo dopo le denunce de Il Mattino sullo scarso spazzamento e in generale le deficienze sul decoro urbano. Sodano vuole voltare pagina e subito. «Stiamo studiando - sottolinea - la possibilità di accentrare i servizi. La questione giardinieri è reale, la denuncia del giornale ci ha fatto male però dice una verità. Andiamo verso la holding dei servizi. Vorremmo portare i giardinieri dentro la Napoliservizi o l'Asia, un discorso che riguarda anche i fognatori. In modo che ci sia una centrale di coordinamento che consenta a chi sta sul campo di fare un lavoro completo».

Il vicesindaco entra nel dettaglio. «Faccio un esempio classico. Il giar-

diniere che va a tagliare l'erba non può lasciare il cumulo sul marciapiede e aspettare che passi l'Asia a raccoglierlo. Deve concludere il lavoro e smaltire anche l'erba potata». Sembra la scoperta dell'acqua calda ma la cautela è d'obbligo. E i sindacati - con tutto il rispetto - sono in agguato già pronti a gridare al sovramansionamento o al demansionamento. «Sì vero, sembra la scoperta dell'acqua ma è proprio così. I sindacati li incontrerò già la prossima settimana così come i vertice di Asia e Napoliservizi per fare il punto della situazione. Serve coordinamento e buon senso. Ci sono situazioni paradossali, a volte per giorni interi non si bonificano le aiuole perché si dice manchino i rastrelli o le pale. Dobbiamo migliorare sulle dotazioni, ma è anche vero che dietro questi disservizi spesso si nascondono i furbi». Possibile tecnicamente far migrare i dipendenti comunali verso le partecipate? «Non vedo

problemi - sottolinea ancora il vicesindaco - sono aziende del Comune, giuridicamente non cambia nulla. Si chiama semplicemente organizzazione del lavoro. Ed è a tutela dei lavoratori stessi. Noi potevamo utilizzare la leva del pre-dissesto per licenziare, non lo abbiamo fatto, ma ora ci aspettiamo qualcosa in più anche dai lavoratori».

Le carenze finanziarie un cruccio terribile per il Comune. All'orizzonte si profila anche la beffa della sospensione dei proventi dall'Imu. De Magistris scende in campo con decisione sulla questione: «Ho sempre

guardato in maniera molto critica l'Imu quando veniva imposta dal Governo, fatta mettere dai sindaci e poi i soldi andavano al Governo. Un teatrino che non mi piace». Il sindaco quindi dice cosa ha in animo di fare: «La sfida che bisogna vincere è: non più trasferimenti dalle città allo Stato, visto che hanno bloccato i trasferimenti dallo Stato alle città. Le tasse devono essere giuste e pagate da tutti e in particolare quelle pagate nei territori devono rimanere nei territori. Tra l'altro siamo il Comune che ha subito il taglio maggiore, 400 milioni. Se oggi abbiamo difficoltà nella manutenzione delle strade e nel trasporto pubblico è per i tagli. Non voglio inserirmi nel dibattito del governo, dovranno trovare un equilibrio tra le forze in campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano

Al via i vertici con i sindacati per portare i comunali nelle partecipate

Gli eventi, il calendario

Primo weekend del «Maggio» alla scoperta di chiostri e cortili

L'apertura straordinaria del convento di clausura delle «Trentatré»

Salvo Sapia

Il Maggio a Napoli ha nove strade. Sentieri di arte, memoria e cultura che si aprono da domani e accompagnano l'intero mese che annuncia l'estate. Il primo weekend dell'edizione 2013 del consueto appuntamento con i luoghi di Napoli, si caratterizza subito con il claim «Attraverso Napoli. Chiostri, cortili e sagrati» così come illustrato dall'assessore alla Cultura Antonella Di Nocera nel corso della presentazione: «un programma della città e dei cittadini».

La prima strada è, quindi, riservata alle visite guidate nei chiostri e nei cortili. Tra domani e domenica c'è la straordinaria opportunità di varcare la soglia del monastero di clausura Santa Maria in Gerusalemme, detto delle «Trentatré». Il percorso (previsto anche per domenica) si intitola «Sui passi della fondatrice Maria Lorenza Longo», un viaggio di un'ora e mezza tra la storia, l'arte e la fede della Napoli del '500. Si parte dall'atrio dell'ospedale degli Incurabili, si chiude con la promessa di «una dolce sorpresa». Tra gli altri luoghi aperti con visite guidate ci sono, tra gli altri, l'Archivio di Stato, Castel Capuano, i cortili tra corso Garibaldi e corso Novara, i chiostri tra Palazzo Reale e Castel Nuovo, l'acquedotto romano dei Ponti Rossi, il convento dei Passionisti, Castel dell'Ovo, San Domenico, il Duomo e i Girolamini, il bosco di Capodimonte (elenco completo con orari ed indirizzi sul sito del Comune di Napoli). Non si possono però non citare anche la «Passeggiata saporita e narrata» tra Vergini, Sanità e via Duomo; il percorso narrato in costume a Toledo e Pizzofalcone; la caccia al tesoro nella cappella di San Gennaro; la tarantella nei luoghi narrati da Matilde Se-

rao (partendo da piazza Bovio); il giardino e i presepi della Floridiana; il chilometro della modernità da via Foria a piazza Carlo III; gli itinerari studiati appositamente per i diversamente abili curati dall'associazione Peepul.

E nei chiostri sono previsti anche una serie di eventi. Danza nel cortile del Museo Archeologico, visite teatralizzate all'Annunziata, musica operistica nel convento dei Passionisti, animazione a Castel Nuovo, storie di fantasmi a Castel Capuano, danza hip hop nella parrocchia di San Tarcisio Martire ai ponti rossi. Infine il terzo (doppio) sentiero del percorso tra chiostri e cortili, quelli dedicati a Boccaccio e alla musica napoletana. A San Lorenzo Maggiore sarà letta la novella di Andreuccio da Perugia (*venuto a Napoli a comperar cavalli, in una notte da tre gravi accidenti soprapreso, da tutti scampato con un rubino si torna a casa sua*); ai Gerolamini sarà rievocata la beffa di Lidia al marito Nicostrato per amore di Pirro (*il giardino dove si vede quel che non si crede*). A cura della Rai musica napoletana tradizionale da totem installati a Palazzo Reale, Santa Maria la Nova, Suor Orsola, Pan, San Domenico e Villa Comunale.

Per chi vuol uscire dal percorso dei chiostri c'è un lungo elenco di visite guidate ad altri luoghi simbolo: palazzo Venezia, Castel dell'Ovo, l'arciconfraternita dei Pellegrini, il cimitero di Poggioreale, la chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli, l'università. Ricco il programma delle visite guidate in bicicletta con partenze a piazza Plebiscito, piazza del Carmine, chiesa dell'Annunziata. E anche

in questo caso questi luoghi si animeranno con diversi spettacoli. A San Pietro a Majella un concerto degli allievi del Conservatorio, visita alla cella di San Tommaso a San Domenico, musica classica e moderna a San Giovanni Maggiore, teatro all'Accademia di belle arti, musica classica al San Carlo e all'Archivio di Stato, mercatino sulle scale di Montesanto, piano e voce alla grotta di Seiano. Mostre, infine, al centro produzione Rai di Napoli, al chiostro di Santa Maria la Nova c'è «Amici del colore» tra arte e tammurriata; personali poi di Antonio Biasiucci a Villa Pignatelli, Rosy Rox a Castel Sant'Elmo, «Restituzioni» a Capodimonte, «Riscoperta della collezione di Marcello Orilia» alla Certosa di San Martino, Thomas Plasschaert e Luciano Pedicini al Museo Archeologico, «Videro e credertero» a Donnaromita, «Tarocchi psicologici» a San Severo al Pendino, «Tra Vesta e Dioniso» a Castel Nuovo.

Altro tour proposto è quello della città estesa, l'archeologia in periferia che conduce in luoghi spesso esclusi da percorsi turistici. A Ponticelli si andrà alla scoperta degli scavi della villa romana, mentre a Scampia si potrà visitare quello che resta di una villa rustica di epoca romana. A San Giovanni a Teduccio aper-

tura del museo dell'Enel, a piazza Capodichino visite guidate teatralizzate attraverso il quartiere.

Infine l'importantissimo e seguito progetto «La scuola adotta un monumento». Il «Bovio-Colletta» sarà protagonista

all'Annunziata attraverso i luoghi della ruota e i cortili; il linguistico «Comenio» curerà le visite guidate in inglese, francese, spagnolo e russo al Maschio Angioino; gli studenti dell'Isis «Casanova» saranno a San Domenico Maggiore,

quelli del «Pontano» a palazzo Cariatì (con ciceroni che parleranno anche in inglese), quelli dell'Isis «Vittorio Veneto» a San Giovanni Maggiore.

Letteratura

Decameron
le novelle
di Boccaccio
recitate
ai Girolamini
e San Lorenzo
Maggiore

La parola ai lettori

Gesco replica a Palmieri

Ufficio Comunicazione Gesco Napoli

SIAMO costretti a puntualizzare quanto in maniera imprecisa, forse anche in assoluta buona fede, sostiene il consigliere comunale Domenico Palmieri nella lettera "La mia opinione su Gesco e D'Angelo" pubblicata il 30 aprile. In particolare quando si parla del fatto che «a Napoli la Gesco opera sostanzialmente in regime di monopolio», va lasciato alla riflessione dei lettori anche il dato che riguarda il presunto regime di monopolio. Gesco e le cooperative associate negli anni precedenti la nomina dell'assessore D'Angelo, e precisamente nel 2010, su una spesa sociale complessiva di circa 70 milioni di euro, fatturavano servizi per il Comune di Napoli per poco più di 7 milioni di euro, pari quindi a circa il 10 per cento della spesa sociale complessiva. Il fatturato del gruppo si è poi ridotto negli anni successivi: basti pensare che, su una spesa sociale com-

plexiva del Comune di Napoli di circa 90 milioni di euro, il fatturato dei servizi erogati da Gesco è stato di poco meno di 5,5 milioni di euro, pari a una percentuale di circa il 6 per cento di quanto stanziato dal Comune. Il gruppo Gesco si è sempre distinto per la sua solidità organizzativa, che ha consentito di fare fronte ai pesanti ritardi di pagamento accumulati dal 2008 a oggi, mantenendo gli impegni assunti nei confronti dei lavoratori e mai scaricando su di loro, come invece purtroppo spesso accade per altre organizzazioni, il peso dei ritardi. Equando le ragioni del rapporto di lavoro venivano messe in pericolo dalle difficoltà economiche causate dall'insolvenza dell'Amministrazione comunale, il Gruppo ha preferito rinunciare ad appalti pur di salvaguardare la fiducia conquistata in questi anni da parte dei suoi operatori. Continuare a utilizzare l'argomento del regime di monopolio per spiegare le ragioni dell'inopportunità dell'incarico di assessore alle Politiche sociali di Sergio D'Angelo, ci sembra,

questo sì, inopportuno e quanto mai ingeneroso nei confronti di un'organizzazione come la nostra che ha significativamente contribuito a creare opportunità di lavoro e a riorganizzare il sistema dell'offerta dei servizi sociali e assistenziali nella città di Napoli.

CULTURA E SOCIETÀ

Ci sono quartieri senza biblioteche e ragazzi che non vogliono leggere

di GIOVANNA MOZZILLO

Caro direttore, prendo spunto dalla lettera con cui la settimana scorsa la scrittrice napoletana Loredana Limone deplorava la chiusura della biblioteca di Secondigliano (naturalmente condividendo il suo sdegno, in quanto è inutile minimizzare: se è vero che il livello di civiltà di un centro urbano è proporzionale al numero di biblioteche funzionanti che le sue strade ospitano, allora davvero noi siamo agli ultimissimi posti, malgrado i millenni di storia che abbiamo alle spalle e i tanti proclami degli intellettuali), ma, lo dico subito, l'emergenza che voglio segnalare è antitetica a quella denunciata da Loredana. Anche se altrettanto drammatica. E forse ancor più allarmante. Perché Loredana Limone narra di persone che aspirerebbero a leggere, ma si ritrovano nell'impossibilità di procurarsi i libri (e riferisce la toccante vicenda della cugina che, benché oppressa da mille difficoltà, ha scoperto, da adulta e sottraendo tempo al sonno, la gioia della lettura). Io invece voglio parlare del problema costituito dai tantissimi ragazzi che non leggono, anzi categoricamente rifiutano la narrativa, pur non essendo condizionati da impedimenti sociali ed economici. Con un gruppo di giovanissimi di questo tipo mi è capitato di parlare giorni fa, e, lo confesso, è stata un'esperienza che mi ha scioccato. Perché, è il caso di sottolinearlo, si tratta di ragazzi che appartengono a famiglie borghesi e più che benestanti, di ragazzi che frequentano, e riportando voti ottimi, un liceo prestigioso al centro della città (e fra loro alcuni, prossimi all'esame di maturità, hanno già sostenuto con risultato presumibilmente positivo i test d'ammissione alla Bocconi o alla Luiss), insomma di ragazzi che si preparano a esser la classe dirigente del futuro. Ma non leggono, nessuno di loro legge, o meglio leggono solo i libri «assegnati» dai professori. E la lettura la disprezzano. Ritenendola, mi hanno detto, «superflua». Superflua, proprio così.

Naturalmente, di fronte a una simile affermazione, io ho protestato, definendo «inconcepibile» che rinunciassero a sperimentare le emozio-

ni offerte dai romanzi, e allora, ecco, uno di loro ha teorizzato per me l'atteggiamento suo e degli altri. Sostenendo che a lui (e agli altri) di emozioni bastano quelle «dirette» (cioè vissute in prima persona) derivanti dai successi scolastici, dai rapporti con amici e amiche, dalla pratica sportiva, dai viaggi. Di «emozioni indirette» non avvertono l'esigenza. E comunque, se vogliono procurarsene, beh, ci son le tante possibilità offerte dal computer e dagli altri aggeggi tecnologici, che almeno son «socializzanti». Mentre la lettura è da «misantropi», o da «iloti» (sì, ha detto «iloti», confermando di avere ottime basi, perché gli iloti, quelli di Sparta, si studiano, che io sappia, al ginnasio, e lui è all'ultimo anno).

Lì per lì son rimasta troppo scossa per obiettare. Ma, lasciandoli, mi son detta che, se questo categorico rifiuto della lettura non costituisce un caso estremo, ed è invece (come temo) indicativo di una tendenza che sempre più si va espandendo, allora davvero il nuovo millennio a cui fortunatamente siamo approdati rischia di divenire sfondo di una mutazione genetica che rivoluzionerà i meccanismi psicologici con cui i giovani (almeno quelli dei ceti privilegiati) hanno da sempre proceduto alla scoperta degli altri, e di se stessi. E in conclusione, mi son chiesta, questi ragazzi che non leggono, anche se avranno studiato al meglio le materie scolastiche e saranno provvisti di attualmente inimmaginabili competenze scientifiche e tecniche, non si ritroveranno con una fantasia anchilosata e rachitica e con un cuore asfittico e incapace di slanci? E basterà la confidenza con la tecnologia a impedire che il mondo da essi gestito risulti, quali che ne siano le condizioni economiche e politiche, un mondo deprimente, desolato, alienato e alienante?